



L'Unità



ANNO 75. N. 168 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MARTEDÌ 21 LUGLIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Forza Italia mobilita: difficilissimo il dialogo sulla giustizia. Minniti: «È un delirio». Marini: «È inaccettabile»

Berlusconi inventa il colpo di Stato

L'ultima del Cavaliere: nel '94 un complotto contro il Polo complice Scalfaro. Vertice Prodi-D'Alema, oggi la fiducia. Attesa per un calo dei tassi di interesse

Un'ancora chiamata governo

BRUNO MISERENDINO

QUESTA SERA il governo Prodi riceverà la fiducia che ormai tutti danno per scontata (anche il Polo, che parla di «fiducia balneare»), e si avvierà, almeno nelle intenzioni, quel nuovo ciclo dell'esecutivo che un po' tutti si aspettano e di cui si parla da molto tempo. Si potrà discutere sul tenore e la robustezza di questa fiducia, esposta a una sorta di naturale turbolenza, quasi un vento costante, che proviene dalle parti di Bertinotti. Ma alla fine è la maggioranza possibile e anche l'unica esistente e poiché la turbolenza non ha impedito di raggiungere traguardi storici, sarebbe irrazionale non tentare la navigazione verso gli altri obiettivi, lavoro e Mezzogiorno, che al paese servono come il pane. E chi sa se non sia questa la strada che prima o poi possa erodere quel consenso di cui Berlusconi si fa forte quando attacca a testa bassa sulla giustizia. Questo, alla fine, pensano molti e questo pensa anche Prodi, che su questo scommette.

La «fiducia critica» sbandierata da Bertinotti come estrema concessione non gli piace, anzi lo irrita molto, ma il premier sa che ogni coinvolgimento di Rifondazione in tappe impegnative, rende più traumatico e difficile, per quel partito, il futuro distacco finale. Dunque la sfida, nonostante tutte le incognite sulla ripresa autunnale e la sorte della Finanziaria, continua ad avere un senso e una possibilità di successo. Se non altro perché lo stesso Prodi ha ricevuto nuova linfa, per l'azione di governo e il futuro dell'Ulivo, dall'assistente napoletana dei Ds.

Strana condizione, però, quella in cui Prodi riceve la fiducia. Tutt'intorno il quadro è quello di un movimento vorticoso di parole, progetti, minacce, sospetti, tentativi di dialogo (tutti gambizzati), in cui il governo dell'Ulivo, nonostante tutte le difficoltà, appare come uno dei pochi palletti fissi della situazione politica. Inquadrate così le cose, Berlusconi finisce per apparire persino un alleato occulto di Prodi. Basta leggere le dichiarazioni uscite ieri dal consiglio nazionale di Forza

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. Contro Forza Italia e il suo leader si sarebbe consumato addirittura un «colpo di Stato». Silvio Berlusconi, aprendo il consiglio nazionale del suo partito, è andato all'attacco non solo della magistratura, ma anche del capo dello Stato, sospettato di aver avuto un ruolo strategico nel «ribaltone» del '94. Secca replica del vicepresidente della Camera Pier Luigi Petrini (Ri), all'epoca capogruppo del Carroccio. «Oggi Berlusconi ha superato ogni limite. Siamo al delirio visionario», ha replicato per i Ds Marco Minniti. E il leader del Ppi Franco Marini sbotta: «Toni inaccettabili. I problemi - aggiunge - ci sono. Ma per affrontarli bisogna svelenire il clima». Oggi si conclude il dibattito sulla fiducia a Palazzo Madama e alla vigilia del sì, in una cena-vertice, Prodi e D'Alema hanno fatto il punto su verifica, Ulivo e giustizia. Cresce l'attesa per il calo dei tassi di interesse.

I SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 e 5



RICICLAGGIO Holding Fininvest sequestrati i documenti

I suoi avvocati hanno opposto l'immunità parlamentare, ma con un atto autoritativo la procura di Palermo ha eseguito il sequestro dei libri contabili nelle 22 holding che custodiscono i capitali della Fininvest di Silvio Berlusconi. L'accusa: riciclaggio di capitali mafiosi.

A PAGINA 3

Venivano dall'Africa, annegano davanti a Pantelleria

Otto vite disperate finite in fondo al mare

Nuovi sbarchi, è odissea continua



Il peschereccio della disperazione abbandonato sulle coste di Pantelleria. Ansa

A PAGINA 6

CIPRIANI QUARANTA RUGGIERO

Otto anni, trovato morto in una baracca. Alla base del dramma il rifiuto di rapporti sessuali?

Giochi di morte, ucciso un bimbo

Tragedia del degrado a Ostia, l'omicida forse è un coetaneo nordafricano

CAMORRA

Tre operai assassinati a Pomigliano

Agguato di camorra ieri a Pomigliano d'Arco. Tre giovani operai di un pastificio sono rimasti uccisi dai colpi di kalashnikov esplosi dai killer. Vittima della sparatoria anche la cassiera del locale, ferita al polpaccio nonostante avesse cercato scampo dietro il bancone.

SEGUE A PAGINA 13

FAENZA

ROMA. Era scomparso domenica sera, dopo aver giocato a pallone con gli amici. Il suo corpo senza vita è stato ritrovato ieri da un cane poliziotto, nascosto da un pezzo di compensato in una casupola di legno e cartone che i bambini avevano costruito per giocare nella pineta di Castel Fusano, a Ostia (Roma). Il piccolo Simeone Narducci aveva la faccia a terra e lo sterno e una gamba rotti: si era pensato inizialmente a un incidente, alla caduta da un albero. Poi uno squarcio di verità, terribile, ricostruito dopo l'interrogatorio dei compagni di gioco di Simeone. Lo avrebbe ucciso un altro bambino, un undicenne nordafricano. Alcuni dei ragazzi avrebbero anche accennato a giochi erotici che Simeone avrebbe rifiutato, un assurdo gioco di morte tra bambini. Rabbia tra le famiglie delle case popolari dove Simeone viveva: «Giustizieremo l'assassino».

A PAGINA 7

AMENTA

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Giacobini

LEGGO sul Corriere che, secondo Galli della Loggia, a far cadere l'ipotesi berlusconiana di una Commissione d'inchiesta su Tangentopoli sarebbero stati non meglio precisati «giacobini». Allora penso, per esempio, al gruppo dei senatori della Quercia, e mi scappa da ridere. Sarà che del giacobino ho un'immagine parecchio oleografica, animosa e corrusca, e me lo vedo che canta il *Ca ira*, alza il popolino e benedice la ghigliottina: ma le garbate persone, qualcuna piuttosto in età, che siedono a Palazzo Madama su mandato dell'elettorato moderato di sinistra (perché tale è l'elettorato diessino), proprio non riesco a immaginarle come giacobini. È piuttosto il tono sempre definitivo e tempestoso del Della Loggia, è il suo ascetismo intellettuale così scuro dalla contaminazione del dubbio a incutermi la rispettosa diffidenza che si deve agli integerrimi e ai rivoluzionari. Con un senatore della Quercia berri spensieratamente un cappuccino, con Galli no, temendone il giudizio ove dovessi sbrodolarmi. Galli è arciconvinso che a contrastare la rinvicina dei corruttori ci siano solo comitati di sbriri e aficionados del caestro. Fortunatamente, per cancellare ciò che non torna nei suoi conti (qualche milione di cittadini rassegnati al rispetto delle leggi, per quanto imperfette), non gli serve la ghigliottina. Gli basta un editoriale.

SEGUE A PAGINA 5

Il mercato e l'efficienza dell'illegalità

PIER CARLO PADOAN

SUL «CORRIERE della Sera» del 19 luglio Giuliano Amato pone alla nostra attenzione questioni complesse sui rapporti tra mercato, regole e ruolo dello Stato che avranno, o dovrebbero avere, un peso assai rilevante nel dibattito sul futuro del nostro paese di fronte agli impegni che ci pone sia la nuova Europa che la «globalizzazione» del sistema internazionale.

La complessità e la rilevanza dei temi ne suggerisce una rapida rilettura, almeno dal punto di vista specifico del rapporto tra «razionalità economica» e istituzioni, che può essere riassunta come segue:

a) la competizione economica è sempre il risultato della interazione tra il comportamento privato, alla ricerca del tornaconto individuale, e gli indirizzi che le regole e le istituzioni imprimono a tale ricerca;

b) si obbedisce alle regole e alle istituzioni (e non solo a quelle

SEGUE A PAGINA 5

Il codice penale e il paradosso della legge

GIOVANNI FIANDACA

GLI «STATI GENERALI» della Quercia, conclusi recentemente a Napoli, hanno fatto registrare un salto di qualità sui temi della giustizia. Non mi riferisco soltanto all'esigenza - da più parti sottolineata - di superare una volta per tutte la fuorviante contrapposizione tra «giustizialisti» e «garantisti». Alludo all'effetto salutare: quello di indurre una forza politica di sinistra a reinterrogarsi sulle reali funzioni, e soprattutto, sui limiti del sistema

Paradossalmente, è come se gli attacchi violenti di Berlusconi alla magistratura penale finissero, indirettamente, col produrre almeno un effetto salutare: quello di indurre una forza politica di sinistra a reinterrogarsi sulle reali funzioni, e soprattutto, sui limiti del sistema

SEGUE A PAGINA 14

In tribunale ascoltano un ex fumatore malato di cancro Florida, dal giudice i ragazzi che fumano

Prelevati per strada, poi la lezione: «Nessuno mi avvertì dei pericoli del tabacco...».

POLEMICA SULLA FAMIGLIA

La morale del più forte

LUIGI MANCONI

NELLA DISCUSSIONE in materia di famiglia, riprese con una certa virulenza nelle ultime settimane, persiste, robustissimo, un equivoco. Sia da parte laica che da parte cattolica - ricorro ancora, per comodità, a due termini rivelatisi ormai poco utili - l'atteggiamento «più aperto» riscontrato è quello che si richiama alla tolleranza. In questo, la posizione di Cesare Salvi e quella di Dino Boffo, direttore dell'Avvenire, tendono a coincidere, ed è così sintetizzabile: esiste «una sola forma di famiglia» pienamente legittima, costituzionalmente

riconosciuta, moralmente fondata. Ed è la famiglia eterosessuale, fondata sul matrimonio. Altre forme di convivenza (eterosessuali e omosessuali) sono possibili, tollerabili e parzialmente tutelabili, a patto di riconoscere loro un rango minore e una più incerta collocazione sociale. Ma, soprattutto, a patto di non riconoscere loro un fondamento antropologico e morale, come ben spiegato dalle parole di Rocco Buttiglione: «Una unione di solidarietà non mi interessa sapere a che titolo si co-

SEGUE A PAGINA 13

NEW YORK. In Florida i fumatori minorenni finiscono davanti al magistrato. È l'esperimento pilota ideato da un giudice di Plantation, un sobborgo di Fort Lauderdale, che ha fatto propria la crociata in favore della salute dei più giovani. I ragazzini vengono spediti nella «Teen Smoking Court» dove un ex fumatore accanito, privato delle corde vocali da un tumore, attraverso un amplificatore elettronico li ammonisce: «Quando avevo la vostra età nessuno mi parlò mai dei rischi del tabacco». È il segnale che ormai la guerra al fumo è sempre più dura. Solo l'altro ieri l'amministrazione Clinton ha dovuto passare al controattacco dopo che un giudice federale aveva sconfessato l'Epa (Ente federale per l'ambiente) sostenendo che il fumo passivo non è cancerogeno.

IL SERVIZIO A PAGINA 12

ROMA. Sono migliaia i civili in fuga dal Kosovo, dove proseguono gli scontri tra irredentisti albanesi e forze di sicurezza serbe. La Ue ha lanciato un appello ai secessionisti kosovari e alle autorità di Belgrado perché «cessino immediatamente i combattimenti» mentre la Nato continua la preparazione dei piani di intervento. La diplomazia internazionale si rimette in movimento per evitare il peggio, ma il tempo non sembra lavorare per la pace. In prima fila, nel cercare una soluzione negoziata della crisi, l'Italia. «Non c'è più un minuto da perdere» - spiega il sottosegretario agli Esteri Piero Fassino - bisogna muoversi su più fronti e fare in modo che il conflitto non si allarghi all'Albania e alla Macedonia. Il ministro degli Interni Napolitano avverte: «Potrebbe verificarsi un esodo di massa verso l'Italia».

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 11

Continuano i combattimenti, migliaia in fuga dalla guerra, la Nato pronta all'intervento militare Appello dell'Europa: tregua nel Kosovo

Fassino: «Non c'è più un minuto da perdere». Napolitano: «È possibile un esodo di massa verso l'Italia».

Morto Alberto Cavallari Dal Corriere sfidò il craxismo

È morto ieri mattina Alberto Cavallari, il primo giornalista ad intervistare un Papa, il traghettatore del «Corriere della Sera», quotidiano che diresse per tre anni ('81-'84) e che sbarcò fuori dalla tempesta della P2, la loggia illegale nei cui elenchi erano iscritti l'allora direttore e gli editori del «Corriere». Cavallari, commentatore di «Repubblica», 71 anni il prossimo settembre, era uno dei giornalisti più lucidi e dalla sua casa di Parigi riusciva ad avere un osservatorio a 360 gradi sul mondo in continuo cambiamento. Dalla capitale francese era giunto a Levanto in Liguria per raggiungere la sua famiglia in vacanza: lo ha stroncato un infarto nel sonno. Oggi i funerali. Da Veltroni e dal cardinale Silvestrini, da Violante e Mancino, dai ministri Dini e Bersani giunge il cordoglio per un intellettuale che ha sprovvincializzato il giornalismo italiano e la cui scomparsa lascia un grande vuoto.

UNITADUE PAGINA 2

DE MARCHI

musica PU Torna in edicola la collana i CD che fanno girare la terra In edicola il primo CD: